

SAN VINCENZO MARIA STRAMBI
Un Santo della nostra città
(Civitavecchia 1745 – Roma 1824)

Lunedì 24 settembre la Chiesa ha festeggiato San Vincenzo Maria Strambi, Vescovo.

In occasione della festa liturgica di questo illustre civitavecchiese, che tanto si adoperò per la città e la diocesi, desideriamo riportare una preziosa ricerca storica sulla sua vita, a cura di don Augusto Baldini.

Prima parte

Nacque a Civitavecchia da Giuseppe Strambi e da Eleonora Gori. Con il nome di Vincenzo fu battezzato nella parrocchia matrice di Santa Maria dei padri Domenicani; nella stessa chiesa, il 7 maggio 1752, ricevette il sacramento della Confermazione. Il santo è nato probabilmente nella casa che la famiglia abitava in Borgo S. Antonio (Ghetto). Il padre, di nobile famiglia originaria del Piemonte, dopo aver vissuto la sua giovinezza a Milano, si era trasferito a Civitavecchia e aveva aperto una farmacia in piazza S. Francesco (ora V. Emmanuele). Giuseppe Strambi si inserì subito nella vita ecclesiale della città dando il suo nome alla confraternita del SS. Nome di Dio. Alla cappella del sodalizio domenicano fece dono di un ricco altare, ornato con reperti marmorei di epoca romana, da lui stesso rinvenuti in località Torre Valdaliga. Fece erigere dalle fondamenta un edificio al Borghetto e lo destinò alle Maestre Pie per l'educazione della gioventù femminile. Sempre generoso, come la sua sposa, verso i poveri e le opere pie cittadine, lasciò anche una somma considerevole per contribuire alla causa di beatificazione di San Paolo della Croce e un fondo destinato alla Missione da predicarsi al popolo di Civitavecchia ogni cinque anni, alternativamente da Francescani e Passionisti. Nell'ottima famiglia la fanciullezza di Vincenzo fu pia, virtuosa, ma anche molto vivace e non priva di qualche monelleria. Era l'anima dei giochi nelle vie del Borghetto o nella piazza S. Francesco, dove la famiglia aveva trasferito l'abitazione nel palazzo Guglielmotti. Anche da Vescovo ricorderà le birichinate dell'infanzia e soprattutto la più ricorrente che consisteva nel prendere di mira con la fionda le brocche delle donne che attingevano acqua alla fontana. Nonostante ciò, ai processi per la beatificazione, i coetanei hanno testimoniato che "conduceva una vita così esemplare che tutta la popolazione restava ammirata". Si distingueva per la pietà eucaristica e mariana, per l'attenzione alle necessità dei poveri, ai quali più di una volta donò i suoi stessi abiti e somme di denaro, frutto di privazioni e sacrifici personali. Frequentava assiduamente la chiesa di S. Antonio al Borghetto ed era attratto dall'attività catechistica dei padri Dottrinari di S. Nicola a Piazza Lendra. Notando che molti suoi coetanei trascuravano gli incontri catechistici, nei giorni festivi percorreva con un campanello in mano le strade della città invitando i ragazzi al catechismo parrocchiale o a un incontro che lui stesso organizzava, tanto che ancora giovanissimo fu nominato catechista ufficiale dal parroco di Santa Maria e dal cappellano di S. Antonio. Il popolo lo chiamava abitualmente "il piccolo santo".

Vincenzo compì i suoi primi studi presso i padri Minori Conventuali del convento attiguo a S. Francesco, avendo come primo maestro il padre Pennesi. A quindici anni, sentendosi chiamato al ministero sacerdotale, indossò l'abito talare e, vinte le resistenze del padre, ricevette gli ordini minori, facendo in seguito ingresso nel seminario di Montefiascone, dove rimase due anni. Nel 1764 al Collegio Nuovo di Roma frequentò le lezioni di sacra eloquenza del padre Bongiocchi. Al termine delle lezioni romane fece ritorno a Civitavecchia. Qui il padre mise a dura prova la sua vocazione. Vincenzo però, fermo nei suoi propositi, rinunciò in quell'occasione a tutti i beni familiari, scegliendo come unica eredità Cristo Crocifisso e la Vergine Santa.

Nel 1765 frequentò corsi teologici a Viterbo e fu ordinato diacono a Bagnoregio il 14 marzo 1767; dopo poco tempo fu nominato rettore del seminario di quella diocesi. Nel suo cuore intanto si faceva strada il desiderio della vita religiosa. Bussò alla porta dei Cappuccini da lui conosciuti nelle ripetute visite al convento che i francescani avevano in Civitavecchia. Tentò quindi presso i Lazzaristi. Ambedue però, a motivo della salute malferma o delle resistenze paterne, respinsero la sua richiesta. Vincenzo, infatti, era rimasto l'unico figlio di casa Strambi. Francesco, nato prima del santo, e poi Bernardino e Cecilia che avevano visto la luce dopo di lui, erano morti tutti in tenera età. Nel dicembre 1767 salì al Ritiro dei Passionisti a Vetralla per compiere gli esercizi spirituali in preparazione alla prossima Ordinazione Sacerdotale. A s. Angelo, Vincenzo incontrò nuovamente San Paolo della Croce, da lui conosciuto nella Missione che il fondatore dei Passionisti aveva predicato a Civitavecchia. Dall'apostolo del Crocifisso ottenne l'assicurazione che sarebbe stato accolto nella congregazione della Passione.

Fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1767. Durante le feste natalizie si recò a Civitavecchia per la prima S. Messa che volle celebrare nella chiesa di S. Maria della Morte ed Orazione, essendo membro della omonima confraternita. Nell'estate seguente offrì il ministero sacerdotale a Civitavecchia. I concittadini desideravano averlo per sempre con loro, ma Vincenzo sognava l'ingresso tra i Passionisti, attendendo l'occasione propizia. Questa gli si presentò sul finire dell'estate. I Servi di Maria del Santuario della Madonna di Cibona, presso Allumiere, lo invitarono a predicare in occasione della festa dell'Addolorata, che si celebrava con grande solennità nella terza domenica di settembre. Il santo accettò l'invito, ma dopo aver predicato ad Allumiere, senza ritornare a Civitavecchia, abbandonò di nascosto la famiglia. Raggiunse Capranica e poi il Monte Argentario, dove cominciò il noviziato passionista con il nome di Vincenzo Maria di San Paolo. Il 24 settembre 1769 emise i voti religiosi tra i figli di San Paolo della Croce. Perfezionati gli studi teologici con approfondimenti biblici e patristici si consacrò con zelo instancabile alla missione di predicatore. Quasi tutte le città e i paesi dell'Italia centrale ascoltarono la sua parola ardente ed efficace. Talvolta fu al fianco di San Gaspare del Bufalo e dei più grandi predicatori dell'epoca. Nel 1772 predicò una fruttuosa missione alle galere pontificie di Civitavecchia e l'anno seguente una memorabile missione ai suoi concittadini, scegliendo come centro di ascolto la Piazza di S. Giovanni (Piazza A. Saffi). Durante quest'ultimo ministero non mancò di rivolgere la sua parola vibrante ai pescatori di Santa Marinella. Predicò le sante Missioni anche a Monte Romano, Tolta e Allumiere. Nel capitolo provinciale di Tarquinia (23 aprile 1781) fu eletto provinciale dell'Alto Lazio, poi consultore provinciale e nel capitolo generale tenutosi sempre a Tarquinia (1790) fu nominato secondo consultore

generale. Fu ricercato direttore di spirito da anime assetate di santità; tra i suoi discepoli ebbe la venerabile Luisa Maurizi, la beata Anna M. Taigi e San Vincenzo Pallotti.

(segue)

Don Augusto Baldini